

## Unire e sindacalizzare i lavoratori del settore finanziario americano



UNI Finance, il sindacato globale dei lavoratori del settore finanziario, nella sua indagine globale "Banking: la crisi umana" ha denunciato gli effetti devastanti della crisi sulle perdite di posti di lavoro nonché sulla salute della finanza. UNI Finance sta ora organizzando una settimana di azione a New York, insieme ad un'ampia coalizione di sindacati ed attivisti basati in Nord e Sud America.

In una recente intervista, il capo dipartimento di UNI Finance, Marcio Monzane ha affermato: "Vogliamo creare un sistema bancario sostenibile nel lungo termine; abbiamo perciò bisogno di un sindacato globale forte ed autorevole, in grado di stimolare questo cambiamento. In paesi come Sud Africa, Australia e Argentina, i dipendenti di banche e di compagnie di assicurazione hanno ottenuto una migliore retribuzione e migliori condizioni attraverso le lotte sindacali. E' giunto il momento di ridare forza al sindacato nordamericano."

Per approfondimenti: <http://america.aljazeera.com/articles/2013/12/3/workers-of-the-financeworlduniteandunionize.html>

## CES condanna la persecuzione contro i sindacalisti ed attivisti della società civile in Turchia.

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) condanna fermamente la continua persecuzione nei confronti dei sindacalisti e di altri attivisti della società civile in Turchia, a seguito di udienze nei confronti di oltre 500 attivisti che hanno preso parte ad una dimostrazione sulle riforme del sistema scolastico nel marzo 2012. La prima udienza si è tenuta il 13 gennaio scorso ad Ankara e sono state chiamate a processo 502 persone, soprattutto sindacalisti, per aver partecipato due anni fa ad una manifestazione contro la riforma del sistema scolastico del primo ministro Recep Tayyip Erdogan. Gli imputati, tra cui il presidente e molti membri della KESK (confederazione dei sindacati dei dipendenti pubblici), erano stati brutalmente arrestati dalla polizia durante la manifestazione in cui stavano dimostrando la loro opposizione democratica ad un nuovo sistema scolastico ritenuto "dogmatico e segregazionista". Una delegazione internazionale di sindacalisti, appartenenti alla CES e all'International Trade Union Confederation (ITUC), ha partecipato all'udienza per sostenere il movimento sindacale e mostrare la propria opposizione al governo turco nella sua campagna di ostacolo al movimento sindacale. La CES chiede al governo turco di fermare le violazioni dei diritti umani e sindacali nel paese. Inoltre, ricorda al governo turco che la Turchia è candidata per l'adesione all'Unione Europea e che la limitazione dei diritti di libertà, di espressione, di organizzazione dei lavoratori e della contrattazione collettiva, sono pratiche contrarie a molti articoli e principi del Trattato sull'Unione Europea, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, della Convenzione Europea sui diritti dell'uomo e delle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

## **Dichiarazione del CES sull'applicazione della direttiva sul distacco dei lavoratori**

Per la Confederazione Europea dei Sindacati (CES), un elemento essenziale è quello di sancire, nella legislazione europea, il diritto degli Stati membri a mettere in atto qualunque misura di controllo ritenuta necessaria per proteggere i diritti dei lavoratori a condizioni eque e paritarie. Purtroppo l'accordo raggiunto in seno al Consiglio non contempla questo principio fondamentale con la chiarezza giuridica necessaria. L'elenco delle misure di controllo deve essere il più ampio possibile. I problemi sono particolarmente gravi nel settore delle costruzioni, ma non si tratta dell'unico settore impattato.

Infatti, imprese edili di qualsiasi paese devono essere responsabili per le condizioni stabilite dagli accordi di diritto o collettivi (catena di responsabilità) ai subappaltatori. La CES continuerà a richiedere la responsabilità in solido, obbligatoria per tutti i settori. Bernadette Ségol, Segretario generale della CES, ha dichiarato: "Nonostante gli sforzi fatti da alcuni governi per soddisfare le nostre richieste e muoversi verso un'Europa più sociale, il testo non soddisfa le nostre aspettative: le nostre richieste restano sul tavolo. Nei prossimi negoziati CES sarà presente al Parlamento Europeo per eliminare le ambiguità dal testo in esame e per garantire che vi siano meccanismi di tutela affinché tutti i lavoratori dell'UE godano di condizioni di lavoro eque e paritarie. "

## **Ryanair sente il “vento contrario” della legislazione del lavoro.**

### **Giudici francesi impongono milioni di euro di multa, ma...**

Il 2 ottobre 2013 un tribunale di Aix-en-Provence ha condannato la compagnia aerea low-cost irlandese Ryanair, ad una compensazione di 9 milioni € e una multa di 200.000 € per dumping sociale. Per molti anni Ryanair ha impiegato 127 persone nell'aeroporto di Marsiglia senza contribuire per gli importi di assicurazione sociale in Francia. Per questo motivo le autorità hanno iniziato i procedimenti legali nell'ottobre 2009 per contrastare tale prassi. In tribunale il pubblico ministero ha chiesto anche la confisca di quattro aerei.

Ryanair ha rifiutato di stabilire la rappresentanza dei lavoratori a livello aziendale come previsto dalla legislazione francese ed ha sostenuto che tutti i dipendenti sono sottoposti alla legislazione irlandese, a prescindere da dove essi lavorino effettivamente. Un sindacato francese ha promosso la causa contro Ryanair ed è riuscito a convincere il giudice sull'applicabilità della legislazione del lavoro francese. Ryanair ha fatto appello contro il verdetto e la questione continuerà, se necessario, fino alla Corte Europea di Giustizia in Lussemburgo. Di diverso parere, invece, il Tribunale del Lavoro di Charleroi (Belgio) che il 4 novembre 2013 ha respinto i procedimenti legali intentate da sei ex dipendenti Ryanair che chiedevano un risarcimento in quanto le condizioni di lavoro irlandesi, a suo tempo applicate ai dipendenti, erano al di sotto degli standard minimi vigenti in Belgio. Secondo il giudice, anche se i lavoratori sono impiegati presso l'aeroporto di Charleroi, i loro contratti di lavoro non seguono la legislazione belga. Contro questa sentenza un sindacato belga ha fatto appello: ne seguiremo gli sviluppi. Anche in Norvegia c'è stato un caso simile. Per la prima volta una ex dipendente ha portato Ryanair in tribunale. La corte di appello ha stabilito sul caso dichiarando ingiusto il licenziamento avvenuto il 21 agosto 2013. Per la lavoratrice assunta in Norvegia, si applica la legislazione norvegese e non quella irlandese. La compagnia aerea ha già presentato ricorso contro la sentenza al più alto grado del tribunale di giustizia norvegese.

Ma non è tutto: le politiche di Ryanair in tema di risorse umane hanno ripercussioni anche nel paese d'origine della compagnia aerea. In Irlanda la politica più europeista sta tentando di rafforzare i sistemi di contrattazione collettiva attraverso strumenti legislativi. Il 17 dicembre 2013 il governo irlandese ha approvato un progetto di legge che, in futuro, costringerà aziende come Ryanair ad una vera contrattazione collettiva. La confederazione dei sindacati irlandesi (ICTU) si sta impegnando da anni per modificare il quadro giuridico della contrattazione collettiva, di fatto, quasi inesistente nel mondo anglosassone in generale.

## **La Lettonia entra in “Eurolandia”**

Dal 1° gennaio 2014 i due milioni di abitanti della Lettonia utilizzano l'euro come mezzo di pagamento. La loro moneta era già stata agganciata al tasso di cambio dell'euro già nel 2005. Questo piccolo paese baltico ha la più alta crescita economica nell'UE, oltre il 5%, e soddisfa i criteri di Maastricht. La Lettonia ultimamente aveva comunque notevolmente risentito della crisi dei mercati finanziari, con l'economia in calo addirittura del 18% nel solo 2009. I critici “anti euro” temono che la Lettonia possa diventare “una seconda Cipro”. Anche la Lituania, paese confinante, sta preparandosi ad aderire all'euro e ciò potrebbe già avvenire nel 2015. L'Estonia è stato l'ultimo paese ad aver introdotto l'euro nel 2011.

## **Contrattazione collettiva in Cina**

L'11 ottobre 2013, ad Hong Kong, gruppi indipendenti di legislazione del lavoro hanno pubblicato un "Codice della contrattazione collettiva" per la Repubblica Popolare Cinese. Lo stesso giorno, l'amministrazione comunista della vicina provincia di Guangdong, ha approvato nuove norme sulla contrattazione collettiva. Oggi Guangdong è economicamente la più importante provincia dell'intera Cina, già aperta alla libera economia di mercato prima del 1980. Insomma: un primo passo verso un sistema di contrattazione collettiva!